

→ **Pierpaolo Bruni** è in servizio alla Dda di Catanzaro dopo molti anni in prima linea a Crotone
 → **Dodici arresti** nel clan Ciampà Vrenna Bonaventura. Progettavano un attentato, il quarto

Così volevano ammazzare un magistrato antimafia

Pierpaolo Bruni, in dodici anni da pubblico ministero, ha condotto numerosissime inchieste delicate. Nella sua carriera di magistrato è stato oggetto di tre tentativi di attentato: l'ultimo sventato ieri.

GIANLUCA URSINI

REGGIO CALABRIA
gianluca.ursini@virgilio.it

Un boss che si pente. Il clan che lo vuole far passare per pazzo, perché altrimenti si intuisce che qualcosa si sta sfaldando, nel granitico rapporto familiare che aveva saldamente messo le 'Ndrine calabresi al comando delle varie mafie italiane. Un pubblico ministero coraggioso, lontano dalle luci della ribalta, uno che però porta a giudizio le indagi-

Il boss pentito Vrenna ha iniziato a parlare. «È pazzo» gridano i familiari

ni che inizia, riuscendo a ottenere quasi sempre condanne pesanti. E contro il suo impegno i clan si stavano muovendo: per questo ieri, nell'ambito dell'operazione "Hydra", sono stati arrestati a Crotone 12 componenti dei clan egemoni della cittadina pitagorica, i Ciampà Vrenna Bonaventura, che stavano pianificando l'ennesimo attentato (il quarto da quando è in magistratura) del pubblico ministero Pierpaolo Bruni, da ottobre distaccato alla distrettuale antimafia di Catanzaro dopo 12 anni in prima fila nel crotonese. Sue alcune indagini importantissime: dall'eolico (coinvol-

to il Governatore Agazio Loiero e l'assessore all'Ambiente Diego Tommasi) alle centrali a turbogas (arrestati anche manager elevetici, sotto indagine magistrati amministrativi regionali) o quelle elettriche. Per finire poi con i veleni dell'ex impianto chimico della Pertùsola, da dove tonnellate di rifiuti contaminati da cadmio, arsenico e materiali velenosi vennero dirottati nei cantieri per essere smaltiti a rifare le strade provinciali e persino per gettare le fondamenta di alcune scuole medie di Crotone: Bruni non ebbe paura a richiamare in procura mezza amministrazione comunale e provinciale, nonché manager delle grandi aziende coinvolte nello stabilimento, come pure Eni.

E le tante inimicizie sono vale a Bruni negli anni diversi tentativi di attentato. Nel 2006, quando aveva appena sgominato un il clan dei "Papaniciari" sequestrando droga e immobili per decine di milioni di euro, i boss decisero di preparargli un Primo aprile con lo scherzetto: oltre 50 kalashnikov in arrivo dai Balcani, quattro auto e due furgoncini, un gruppo di fuoco di oltre 20 killer disseminato sulla Statale 106 Crotone-Catanzaro. Lo salvò un solerte carabinieri a fine turno che sulla via del ritorno a casa, vide il gruppo di fuoco pronto e fece in tempo ad avvisare la caserma, pochi minuti prima che la vettura blindata del giudice passasse dall'incrocio dell'agguato. Negli anni successivi gliela avevano giurata i Vrenna, dopo che con l'inchiesta "Hydra" Bruni ne aveva decapitato le tante teste: tra il 2007 e 2008 nell'auto del magistrato venne ritrovato un pacchetto in C4, esplosivo dei più potenti. Poi, sul suo motorino 12 pallettoni con il messaggio "Sono per te". Bruni non si è fermato; e nel novem-



Il pm della Dda di Catanzaro Pierpaolo Bruni

CASSAZIONE

Cuffaro: non ci sono prove sulla mafia La pena va ridotta

OGGI LA SENTENZA Per la Procura Generale della Cassazione, l'ex governatore della Sicilia Salvatore Cuffaro non può essere accusato di favoreggiamento aggravato di Cosa Nostra perché manca la prova «di aver voluto favorire il sodalizio mafioso. Di conseguenza - sempre secondo la Procura generale - si prescriverebbe l'accusa di aver favorito il boss Guttadauro e rimarrebbe in piedi solo quella di favoreggiamento semplice del manager della sanità Aiello, episodio che potrebbe prescriversi nel prossimo mese di aprile. È quanto ha spiegato ieri il

sostituto pg di Cassazione Giovanni Galati chiedendo l'annullamento con rinvio della sentenza di condanna a sette anni di reclusione per l'ex governatore della Sicilia Salvatore Cuffaro nel processo per le talpe alla Dda. Per questo Galati ha chiesto che la pena venga rideterminata al ribasso. La Seconda Sezione penale della Corte di Cassazione, presieduta da Antonio Esposito, si è riunita ieri in camera di consiglio e la sentenza è prevista per oggi. Oltre alla posizione dell'ex Governatore della Sicilia la Suprema Corte è chiamata a decidere sulla richiesta di conferma della condanna di Michele Aiello (15 anni e 6 mesi) e in merito alla posizione dell'ex sottufficiale del Ros Giorgio Riolo (annullamento con rinvio solo relativo ai capi di imputazioni secondari).

Foto di Francesco Arena/Ansa